

Gazzetta del Sud 1 Maggio 2010

Beni confiscati di «Piddu» Madonia

La Direzione Investigativa Antimafia di Caltanissetta ha eseguito un decreto di confisca definitiva di beni emesso dalla prima sezione penale della Corte di appello di Caltanissetta nei confronti del capo mafia nisseno Giuseppe «Piddu» Madonia, detenuto dal 1992 e da anni al regime del «41 bis».

La confisca riguarda un agrumeto di dieci ettari situato a Belpasso, in provincia di Catania e la villa di residenza della famiglia del boss Madonia, in contrada Firrio, per un valore complessivo di circa due milioni di euro. Le complesse attività d'indagine delegate dalla procura della Repubblica di Caltanissetta e condotte, tra il 2004 e il 2005, dalla Dia hanno consentito di acquisire un consistente quadro probatorio, risultato determinante nel riscontrare l'effettiva riconducibilità dei beni confiscati direttamente al patrimonio personale e familiare del Madonia.

Di particolare rilievo investigativo risultano gli accertamenti della Dia che hanno ricostruito le fasi di acquisizione del vasto appezzamento agricolo coltivato ad agrumi acquistato dal boss alla fine degli anni '80 mediante il ricorso a risorse economiche derivanti da molteplici attività criminali, ma formalmente intestato a una società con sede a Palermo, la Sal srl riconducibile a Simone Castello, personaggio di spicco dell'organizzazione di Cosa nostra palermitana, che oltre a essere stato attivamente partecipe nella «gestione» della latitanza dello stesso Madonia, è poi risultato anche il «postino» di numerosi «pizzini» provenienti dall'allora latitante Provenzano.

La Dia ha accertato, inoltre, che la trattativa per l'acquisto del terreno, risalente al 1987, veniva personalmente condotta da Salvatore e Antonio Tusa, cognato e nipote di Madonia, che, di fatto, per 15 anni, hanno materialmente gestito il vasto appezzamento di terreno, in base a specifiche disposizioni impartite dalla moglie del boss, Giovanna Santoro, poi arrestata nell'ambito dell'operazione «Grande Oriente».

Riguardo alla villa di residenza dei Madonia, la confisca consentirà all'associazione onlus «Voglia di Vivere» di Caltanissetta, diretta da padre Giuseppe Anfuso, che già da tempo ha inuso l'immobile per l'alloggio e l'assistenza a minori provenienti da famiglie disagiate, di realizzare, ormai in via definitiva, il pregevole fine umanitario.

Nel corso degli ultimi cinque anni la Dia nissena ha eseguito sequestri e confische di beni mobili e immobili appartenenti alla criminalità organizzata per un valore complessivo di oltre trecento milioni di euro nelle province di Caltanissetta ed Enna. Un dato che il nuovo capo della Dia, il col. Gaetano Scillia, ha analizzato durante la conferenza stampa di ieri durante la quale sono stati spiegati i particolari che hanno portato alla confisca dei beni di «Piddu» Madonia.

Lillo Leopardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS